

Cresce la flotta Saipem Peggiorano i conti '99

PALERMO — È un colosso d'acciaio lungo 110 metri, largo 61, con un'altezza massima di oltre 100 metri, paragonabile a quella della Madonnina del Duomo di Milano e in grado di perforare gli abissi marini fino a un chilometro e mezzo di profondità. Si chiama Scarabeo 7 ed è l'ultima meraviglia della flotta Saipem, varata ieri a Palermo. Si tratta di una nave semisommersibile, costata 430 miliardi, che potrà operare nella ricerca ed esplorazioni d'idrocarburi in acque profonde fino a 1.500 metri, perforando pozzi che arrivano a 7.500 metri. La piattaforma, che lascerà entro la fine dell'anno i cantieri navali di Palermo, ha in portafoglio un contratto già firmato che la vedrà lavorare nei prossimi due anni per l'Agip in Egitto. Grazie alla sua particolare conformazione a catamarano, lo Scarabeo 7 può operare anche in condizioni proibitive, con onde alte fino a 15 metri, mantenendo condizioni di grande stabilità. La nave, nata dalla conversione di un precedente scafo e ultimata dalla Fincantieri a Palermo, viene tenuta in posizione sulla verticale del pozzo per mezzo di otto ancore e di un sistema computerizzato che corregge in tempo reale ogni movimento del mare.

Alla cerimonia d'inaugurazione era presente il presidente della Saipem Stefano Cao, che ha tracciato una previsione sul prossimo bilancio: la società del gruppo Eni conta di chiudere il '99 con un risultato operativo in calo del 15-20% rispetto all'utile record di 614 miliardi dell'anno scorso. Un calo legato ai prezzi del petrolio e agli effetti della «febbre da fusioni» che caratterizza lo scenario petrolifero internazionale.

f.n.